



AUTOMOBILE CLUB: UNA



L'Automobile Club d'Italia nacque il 23 gennaio 1905. Si trattava di una semplice federazione a carattere privatistico -riservata ai pochi eletti proprietari di un'automobile e rappresentativa dei vari Automobile Club regionali- con un ruolo ufficiale nei rapporti con l'estero e con attività dedicata per lo più alla regolamentazione dello sport automobilistico. Alla fine del 1914 la guerra impose la sospensione di ogni attività sportiva e, più in generale, spense ogni fervore organizzativo dell'associazione, che riprese solo nel 1922 con la fondazione degli Automobile Club del Veneto (Padova), di Terni e di Roma. Nel giro di pochissimi anni, si arrivò nel 1926 ad un totale di 50 Automobile Club e di quasi 10.000 soci. Nello stesso anno l'ACI assunse la denominazione Reale Automobile Club d'Italia, Raci. Tra il 1926 e il 1939 nacquero gli Uffici ACI ai valichi di frontiera, vennero pubblicate le carte stradali e si svolsero le prime Conferenze nazionali del traffico. Nel frattempo gli Automobile Club provinciali acquistarono l'autonomia completa e una personalità giuridica propria. Successivamente una consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione dichiarò il Raci 'ente pubblico', ma con la positiva anomalia di avere i presidenti eletti dagli stessi soci e non assegnati dall'alto. Nel 1950 venne ripristinata l'originale denominazione ACI. Il boom dell'automobile del dopoguerra portò ad

uno sviluppo sempre crescente della compagine associativa che dai 43.500 soci del 1945 arrivò ai 305.500 del 1960. Già componente della Fia (Federation Internationale de l'Automobile), dal 1° gennaio 1978 l'ACI entra a far parte anche dell'Ait (Alliance Internationale du tourisme), l'organizzazione mondiale che associa gli organismi nazionali operanti nel settore del turismo. Il decennio 1974-1984 deve essere considerato decisivo per la definitiva affermazione e per lo sviluppo dell'ACI. Si fa strada il criterio della conduzione manageriale dei servizi e i risultati non mancano: oltre due milioni di soci, un soccorso stradale efficiente su tutto il territorio nazionale, un Centro di assistenza telefonica che viene scelto dalla Rai quale partner privilegiato per la realizzazione dell'unico servizio di informazioni per gli automobilisti, Onda Verde, diventato ormai famoso in tutta Europa. Negli anni successivi si creano alcune società collegate che consentono di operare con ancor maggiore incisività in settori per i quali organizzazioni di diritto privato sono oggettivamente più funzionali. Sul fronte dei servizi di assistenza, l'ACI, confrontato con un mercato sempre più dinamico e competitivo è sempre meno ristretto ai confini nazionali, crea la propria società di servizi 'Ala Service' per l'assistenza nei settori medico, automobilistico e legale. Gli anni '90 vedono l'ACI protagonista della creazione di ARC

Transistance, società pan-europea d'assistenza dei principali Automobile e Touring Club europei. Dal 1995 al 2000 l'ACI detiene la presidenza dell'Ait (Europa, Medio Oriente, Africa) ed assume un ruolo significativo fra gli Automobile Club e Touring Club Europei nelle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli organismi dell'Unione europea, per l'elaborazione di progetti relativi a temi della sicurezza dei veicoli, delle strade e degli automobilisti, per la tutela dei consumatori motorizzati e dei turisti e per una "mobilità sostenibile". L'ACI nazionale conta oggi circa un milione di soci. L'ampia gamma di servizi, i processi di rinnovamento organizzativo secondo criteri di efficienza ed economicità, le avanzate strutture di ricerca e di sviluppo e la capillare presenza nei centri

QUANDO IL VIAGGIO

Un tempo le auto si rompevano molto più di oggi. Restare in panne era un'eventualità tutt'altro che remota. Il viaggio, anche se breve, era quasi sempre un'avventura. La partenza era sempre certa e preceduta da un'attesa lunga giorni, settimane, mesi. Meno assicurato era invece l'arrivo a destinazione che diventava quasi una conquista personale, un successo da raccontare agli amici. Così capitava che la tessera dell'Automobile Club venisse sottoscritta soprattutto nei mesi estivi, quasi ad esorcizzare l'emergenza carro attrezzi. Insomma, una sorta di salvacondotto, di gesto scaramantico, di assicurazione contro l'imprevisto, che all'epoca era in verità piuttosto



STORIA PERCORSA INSIEME



grandi e piccoli del Paese (con 106 sedi provinciali e 1.500 Delegazioni) assicurano all'Acì una convivenza con l'utente ed una comprensione delle sue necessità che nessuna altra organizzazione -statale o privata- è oggi in grado di offrire. Oggi il nostro obiettivo è di rivalutare il concetto di "club dell'automobilista" spiega il direttore Giuseppe Pottocar. "Vogliamo superare il concetto di tessera che si spera di non dover usare, perché nell'immaginario collettivo la tessera ACI equivale al carro attrezzi, ossia all'evento negativo, alla situazione d'emergenza. In realtà, l'iscrizione al nostro Club non serve soltanto nei lunghi viaggi, ma è utile soprattutto nella vita metropolitana, in città, grazie ad una serie di servizi offerti per migliorare la vita dell'automobilista. Organizzare corsi per il recupero

dei punti della patente piuttosto che offerte assicurative economicamente vantaggiose sono risposte concrete. Per non parlare della parte ludica legata alla mobilità: viaggi, momenti di aggregazione culturale, attività sportive, partecipazione ad eventi, sconti nei negozi. Non è poco garantire questo mosaico di opportunità e tornare così alle origini profonde, cioè a un club per chi usa e ama l'automobile. C'è anche un altro valore aggiunto, che si affianca alla differenziazione dei servizi e delle proposte. E questo valore si chiama presenza sul territorio e visibilità. Oggi viviamo un'epoca virtuale dove sono innumerevoli le proposte di società-fantasma che offrono servizi solo con un call center. L'Automobile Club Verona è invece una realtà concreta, con una sede fisica e delle persone che lavorano con impegno e passione. Un altro concetto evoluto dell'iscrizione all'Automobile Club è la personalizzazione. Se infatti una volta la tessera era soltanto una, oggi le proposte per entrare nella grande famiglia dell'Automobile Club sono numerose e selezionate per tipologia. Un altro importante passaggio culturale riguarda la collocazione del Socio. Una volta era l'auto al centro dell'attenzione. Oggi è il Socio. Viene quasi da dire che un tempo contava più il numero di targa dell'individuo. Quasi che vi fosse una prevalenza tecnicistica rispetto a quella umanistica. La tessera personale è davvero una

svolta epocale per ACI. Il Socio è assistito su qualunque mezzo si trovi a viaggiare. Indipendentemente dal fatto che sia a bordo della propria auto, che la guidi, che sia soltanto un passeggero del suo o di un altro automezzo. Nessun limite all'assistenza se il Socio guida un'auto nuova o d'epoca, se è al volante o in sella a una moto. L'appartenenza alla grande famiglia dell'Automobile Club lo segue, verrebbe quasi da dire lo protegge. Questa nuova configurazione interpreta l'evoluzione della mobilità che oggi conta più mezzi in ogni famiglia. C'è lo scooter per andare da casa all'ufficio, c'è la city car e l'auto per lunghe percorrenze, talvolta i più esigenti tengono in garage anche l'auto storica. Associarsi significa associare la persona, indipendentemente da che cosa guida. I servizi seguono il Socio, non i mezzi che la persona usa. E arrivare alla persona apre automaticamente, si potrebbe dire quasi naturalmente, altri scenari perché tutta la famiglia entra nell'area protetta riservata al Socio, con offerte turistiche, prestazioni mediche, consulenze rapide ed efficaci con call center on line appositamente dedicato, noleggi sostitutivi per l'intero gruppo familiare e molto altro ancora. Così, in un periodo di crisi economica la tessera ACI diventa strumento prezioso per risparmiare non solo tempo ma anche denaro, diventando un unico referente per tutte le esigenze.

ERA AVVENTURA

frequente. Le automobili erano molto meno affidabili. Oggi invece, grazie al progresso tecnologico, il carro attrezzi è un'eventualità. Diverse sono anche le esigenze degli automobilisti. Tant'è vero che la gran parte delle richieste di soccorso possono essere oggi risolte con un rapido intervento sul posto, senza ricorrere al trasporto del mezzo in officina. Ma al di là delle emergenze, riformulare l'offerta dei servizi permette di coprire tutte le aspettative degli automobilisti, dentro e fuori la città, anche grazie agli spostamenti molto più lunghi dei tempi moderni. Insomma oggi la tessera Acì è sempre ben pagata, anche senza il carro attrezzi.